

Immigrazione. L'indicazione del governo per garantire i controlli in mare - Oltre 6mila sbarchi in queste ore

Ong, soccorsi solo con navi «certificate»

Marco Ludovico

ROMA

■ La Guardia costiera libica dall'inizio dell'anno a oggi ha soccorso e riportato a terra circa 16mila migranti. Il dato è ormai acquisito da tempo sia negli ambienti di governo italiano sia a Bruxelles. E ieri è stato rilanciato dall'Alto rappresentante per la politica estera europea, Federica Mogherini. È un tassello iniziale, ma anche essenziale, nel mosaico di azioni portate avanti dall'Italia per ridurre l'esodo. I dati dei flussi restano elevati: nel fine settimana oltre 6mila sbarchi sulle coste italiane, da gennaio siamo oltre quota 70mila. E ci sarebbero 126 vittime nel naufragio di un gommone al largo della Libia.

Mal'azione delle misure sul tavolo del ministro Marco Minniti non conosce tregua. C'è intanto un seguito operativo sul tema delle navi ong (organizzazioni non governative) affrontato dalla commissione Difesa del Senato presieduta da Nicola Latorre (Pd) dopo l'audizione dei vertici della Guardia Costiera. A seguito di una riunione a fine maggio dei ministeri Interno, Difesa e Infrastrutture, è partita l'indicazione per un controllo più efficace di queste unità navali.

Così il Comando generale della Guardia costiera ha inviato una lettera ufficiale per la direzione generale Move (Mobility & Transport) della Commissione europea, l'Imo (Organizzazione Marittima internazionale) e gli

stati di bandiera delle ong, come la Germania.

L'invio all'Imo, agenzia dell'Onu, significa tra l'altro sollevare la questione ai massimi vertici internazionali; il tema, del resto, è seguito anche dai tecnici del ministero degli Affari Esteri. Nella missiva si chiede che le unità navali ong impiegate per salvare i migranti siano certificate per il soccorso: proprio come è stato fatto in Italia con le due imbarcazioni di Save the Children e di Medici senza frontiere. L'esigenza, insomma, è di «stabilire precisi standard internazionali». Un processo di responsabilizzazione, di coordinamento più efficace, di garanzia di controlli e di massima funzionalità nei soccorsi. In questo senso va letta anche la convocazione delle ong presso il Comando generale della Guardia Costiera per il prossimo 13 luglio. La seconda, dopo un incontro svoltosi l'anno scorso.

Certo, resta aperto il fronte delle inchieste giudiziarie presso le procure di Trapani, Catania e Palermo. In teoria non si può escludere, tra le misure al vaglio degli inquirenti, anche quella di un sequestro delle imbarcazioni delle ong sotto indagine.

Sulla distribuzione degli immigrati nel territorio si riunisce domani il coordinamento degli assessori delle Regioni. Mentre oggi si svolge la Giornata mondiale del Rifugiato, appuntamento voluto dall'Onu e celebrato dall'Unhcr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

